

il Salernitano

IL FATTO

2 Giovedì 2 novembre 2006

La prego architetto, continui con le altre proposte, sono proprio curioso di sentire cos'altro ha "architettato".

Percepisco una vena di scetticismo, ma l'occasione di poter parlare, a questo punto non me la lascio sfuggire. Così passo alla seconda proposta, timidamente sussurrata ad un esponente politico regionale che ha radici politiche nell'agro Nocerino Sarnese che ancora non ha compreso l'opportunità offertagli e recentemente ad un componente la giunta municipale che invece ha apprezzato l'idea pur riservandosi di approfondirne lo studio con sopralluoghi. Mi perdonerà se utilizzo questa ribalta per lanciare l'idea anche agli altri Amministratori del Comune di Nocera Inferiore e Castel San Giorgio che potranno sempre richiederci di essere più incisivi e circostanziati.

L'area oggetto della proposta è il rilievo della "Montagna spaccata" sito ad ovest del Casello autostradale di Castel San Giorgio sull'A30. La notevole estensione dell'area di intervento è stata opportunamente suddivisa in due comparti estrattivi contigui, rispettivamente di 30 ettari in territorio di Castel San Giorgio e 35 ettari in agro di Nocera Inferiore. Essi sono proposti in modo che la loro realizzazione porti ad ottenere una rimodellazione "naturale" del territorio

utile al raggiungimento delle seguenti finalità: 1) riduzione del rischio idraulico del tratto del fiume Solofrana che da Castel San Giorgio, attraversando l'abitato di Nocera Inferiore, dopo aver raccolto le acque della Cavaiola, giunge alla Vasca Cicalesì, sempre nella zona a Nord di Nocera ma dall'altra parte della "Montagna spaccata"; 2) miglioramento delle comunicazioni veicolari tra Castel San Giorgio e Sarno senza attraversare l'abitato di Nocera; 3) creazione di zone da destinare a impiantistica sportiva, parchi pubblici, zone artigianali ed industriali, senza intaccare ed interferire con le zone a vocazione agricola orticola. Senza interferire con le gallerie autostradali e delle FF.SS., il rilevato della "Montagna spaccata" e quello del Castello di Castel San Giorgio, verrà abbassato fino alla quota di scorrimento del Solofrana, creando i due rilevati con una fascia piana valliva interposta. Sarà assicurato al ramo principale del Solofrana, nel suo fluire verso sud ed il centro abitato di Nocera Inferiore, il deflusso minimo vitale e la sua nuova derivazione raggiungerà con tratto più breve la vasca di laminazione Cicalesì esistente. La coltivazione degli inerti nei comparti estrattivi, con modellazione territoriale naturalizzata, oltre a generare significativi vantaggi anche dal punto di vista ambientale, darà luogo alla realizzazione di un'importante arteria stradale di collegamento fra Castel San Giorgio e Sarno, che, diramandosi dalla SS.266 Nocerina presso il casello autostradale di Castel San Giorgio, correrà tra le due collinette rimodellate raccordandosi dopo circa 800 metri sulla via Fiano, quasi alla località Lavorate di Sarno, evitando, così, l'attuale lunga percorrenza di circa 5 chilometri con l'attraversamento dell'abitato di Nocera Inferiore. La sistemazione finale del sito di intervento prevede anche la creazione di aree con destinazioni plurifunzionali. Nel territorio del Comune di Castel San Giorgio è stata progettata una zona di circa 8,00 ettari per attrezzature sportive, che ingloberà l'esistente sito di cava dismessa a sud di Santa Maria al Castello in località Codola. Nel territorio di Nocera Inferiore, il riutilizzo finale del sito estrattivo prevede la creazione del già menzionato collegamento stradale e di due ampie aree, estese rispettivamente per 4,00 e 2,50 ettari, potenzialmente a destinazione artigianali ed industriali. Altra interessante superficie di 2,5 ha. è stata destinata alla realizzazione del un bacino artificiale profondo della Montagna Spaccata, che sarà alimentato dal nuovo percorso della Solofrana. Nell'area è compreso anche il sito di cava attiva della "In.de.mar" in località "l'Addolorata", ricadente in Zona di Crisi come definita dal PRAE che potrebbe essere rinaturalizzata in brevissimo tempo.

Anche in questo caso le cose sono così semplici come per la proposta fatta al Comune di Salerno?

Mi pare che Lei ne sappia più di quello che vuole far apparire! Infatti le previsioni del PRAE in questa zona sono piuttosto articolate. Siamo in area critica, con una porzione di area di riserva e di sviluppo. Abbiamo però la forza dell'idea e soprattutto il grande vantaggio che con una sola operazione benché più articolata e difficile da sostenere si potranno sistemare recuperandoli o meglio rinaturalizzando cinque siti di cava che oggi feriscono l'amor proprio di ogni cittadino ben pensante che non riesce a capire come possano essere permessi le manomissioni al territorio come quelle che abbiamo sotto gli occhi per poi lasciarle a monito di incapacità amministrativa e disprezzo della propria terra.

Parole di fuoco! Ma Lei non propone operazioni ben più intense e consistenti?

Si le nostre proposte sono molto più consistenti ma nascono già con un obiettivo ed una metodologia operativa chiara con molteplici valenze per la comunità stessa senza lasciare il territorio ferito e vilipeso con una rinaturalizzazione contestuale assolutamente integrata nel contorno del paesaggio con solo modificazioni territoriali destinate a essere dimenticate rapidamente per assimilazione di una diversa naturalità.

Sembra proprio ovvio e facile. Ma è proprio così?

Ebbene devo dire di no! La cultura dominante ed attuale in tema di recupero ambientale (non è stata ancora preso in esame il concetto della rinaturalizzazione) è quella che si può osservare sul territorio. Fronti di scavo modellati con libere geometriche a gradoni ciclopici che resteranno a futura memoria dell'incapacità di amare la propria terra. Perché una cava non sia più guardata con sospetto ed apprensione bisogna fare un salto di qualità! Prima di autorizzare bisogna che si sappia dove l'imprenditore vuole arrivare e come, condividendo lo scopo finale. Soprattutto, però, è necessario che il ter-

ritorio venga trasformato sì ma riproposto a fine coltivazione con una rinaturalizzazione (non l'attuale strumentale e burlesco recupero ambientale) seria ed efficace.

Mi sta dicendo che la pur prevista rinaturalizzazione dei siti, contemplata dalla Legge 54/78 è stata completamente disattesa?

Complimenti! In un attimo Lei è giunto a conclusioni e posizioni su cui avrei gradito incontrare l'unanime consenso degli operatori del Settore. Invece, come Lei sa bene, ci ritroviamo con siti cosiddetti "recuperati" che offendono non solo la sensibilità ma anche l'intelligenza delle persone. I gradoni ciclopici vanno fatti scomparire per fare posto alle micro gradonature ed ai parziali rinterri dei piazzali con le terre armate.